

Brianza

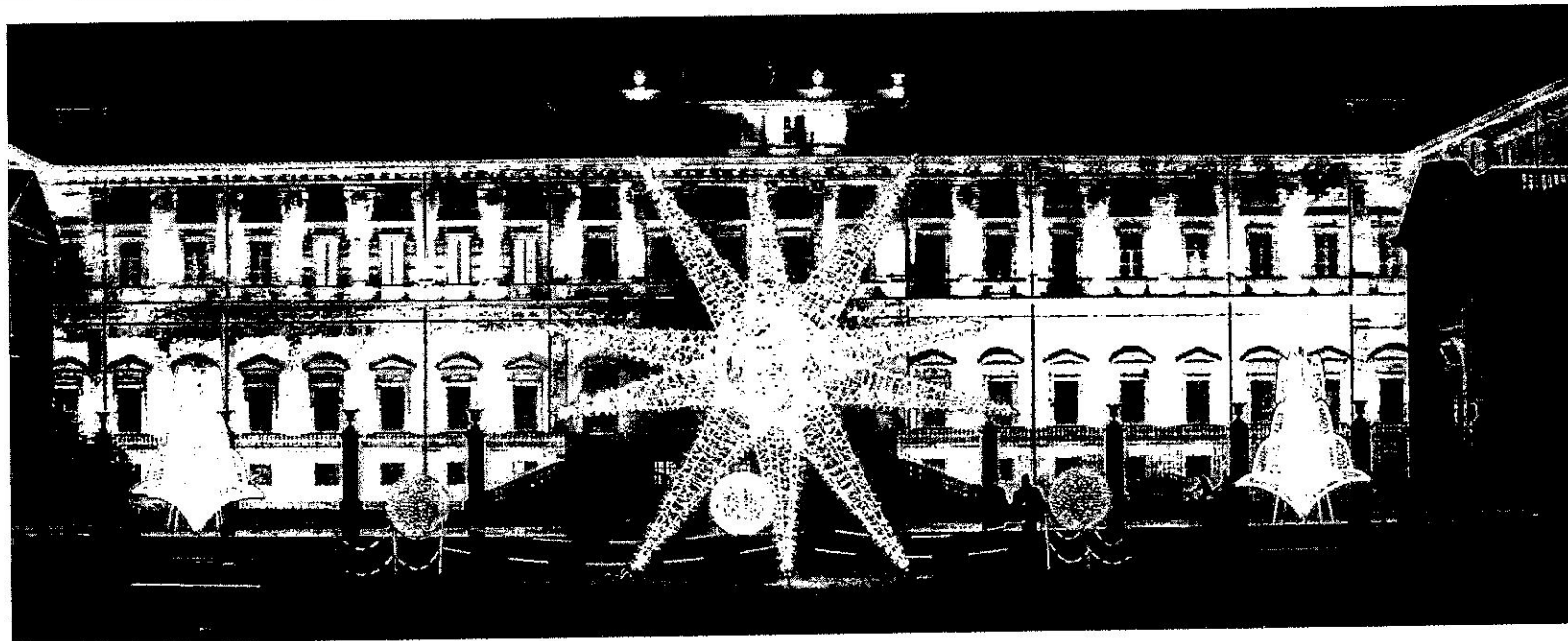
Monza

La gestione della Reggia

Danni per 8,3 milioni il recesso è servito

La società aveva dato 15 giorni al Consorzio per pagare e subentrare ai contratti

I 15 giorni che la società Nuova Villa Reale aveva dato al Consorzio di gestione della reggia per pagare 8,3 milioni di 'danni' e per subentrare ai contratti coi fornitori sono passati e nulla è successo. Il Consorzio non ha ancora deciso come reagire, mentre il concessionario va dritto per la strada del recesso dal contratto per la gestione del corpo centrale della Villa.



Il concessionario "smantella" la Villa Reale

Ultimatum scaduto, Navarra disdice i contratti: dall'elettricità alla mostra di Dalí, dalla biglietteria al ristorante-bistrot degli stellati Cerea

MONZA
di Marco Galvani

Villa Reale, il concessionario 'smantella' il corpo centrale. Nel silenzio del Consorzio dopo l'ultimatum con cui la società Nuova Villa Reale ha confermato l'immediato recesso dal contratto di concessione dando 15 giorni di tempo per ricevere il pagamento delle «somme dovute a oggi al concessionario» e rimandando al 15 gennaio la con-



dendo un ripensamento da parte del concessionario che, dopo un anno di attesa dal primo atto di recesso datato novembre 2019, ha rinnovato la volontà di chiudere i conti con il Consorzio.

E se per il contenzioso ci penseranno gli avvocati, per quanto riguarda il 'bene pubblico', dopo aver completato lo stato di consistenza dei beni, il concessionario restituirà al Consorzio il corpo centrale della Villa il 15 gennaio. Una decisione «dolorosa», ma ormai inevitabile do-

Villa Reale, il concessionario 'smantella' il corpo centrale. Nel silenzio del Consorzio dopo l'ultimatum con cui la società Nuova Villa Reale ha confermato l'immediato recesso dal contratto di concessione dando 15 giorni di tempo per ricevere il pagamento delle «somme dovute a oggi al concessionario» e rimandando al 15 gennaio la consegna delle chiavi della 'sua' porzione di Villa.

Dalla notifica di quell'atto ad oggi «poco è successo», conferma Attilio Navarra, legale rappresentante della società Nuova Villa Reale Monza (costituita dal raggruppamento di imprese che aveva vinto il concorso internazionale per il recupero e la valorizzazione della Villa e dei giardini reali assicurandosi anche la gestione ventennale del corpo centrale della reggia restaurato nel 2014).

A parte «la richiesta di chiarimenti tecnici su alcuni contratti di fornitura» e il 'sondaggio' su un paio di professionisti dello staff di Navarra che il Consorzio sarebbe intenzionato ad assorbire. Sulla questione degli oltre 8 milioni di euro, il silenzio. Nessuna risposta formale. Con il rischio concreto che la questione possa essere risolta soltanto in un'aula di tribunale.

Ma oggi il Consorzio non ha

ENTRO IL 4 GENNAIO
Il Consorzio
potrà subentrare
altrimenti dovrà
rifare tutto



nemmeno comunicato se «al fine di assicurare continuità nella gestione, intende procedere al subingresso nei contratti attivi e passivi». Si tratta non soltanto delle utenze, dall'energia elettrica all'acqua, ma anche degli accordi per la mostra su Dalí, per il personale di Cultura Domani, i servizi di guardiania, biglietteria e guardaroba. E per il bistrò Vico della famiglia 'stellata' Cerea. In alternativa, «saremo costretti a risolverli per poter consegnare i locali liberi da cose, persone e vincoli».

E così è stato fatto: «Tutti i contratti sono stati formalmente interrotti, con la disdetta che avrà effetto a partire dal 4 gennaio - chiarisce Navarra -. Entro quella



data il Consorzio potrà subentrare al nostro posto, in caso contrario da gennaio dovrà essere fatto tutto da capo». E poi c'è la questione dei lavoratori. Dalla scorsa primavera sono in cassa integrazione.

Si tratta di 9 addetti della società Cultura Domani e altri 5 di Nuova Villa Reale. Per domani i sindacati hanno chiesto e ottenuto un incontro proprio con Navarra. Anche se il destino sembra ormai segnato. Esclu-

QUESTIONE LAVORATORI
I sindacati domani
incontreranno
Navarra per parlare
dei 14 addetti

dendo un ripensamento da parte del concessionario che, dopo un anno di attesa dal primo atto di recesso datato novembre 2019, ha rinnovato la volontà di chiudere i conti con il Consorzio.

E se per il contenzioso ci penseranno gli avvocati, per quanto riguarda il 'bene pubblico', dopo aver completato lo stato di consistenza dei beni, il concessionario restituirà al Consorzio il corpo centrale della Villa il 15 gennaio. Una decisione «dolorosa», ma ormai inevitabile dopo aver tentato invano, per tre anni, di chiedere la revisione del piano economico-finanziario della concessione alla luce dei bilanci costantemente in perdita (quasi un milione e mezzo di euro all'anno) e della mancata realizzazione del progetto di riqualificazione delle altre ali della Villa Reale oltre il primo lotto che ha riguardato il corpo centrale, ovvero quanto previsto dal progetto Carbonara che «era allegato al bando internazionale che poi abbiamo vinto». Tanto che «noi ci siamo candidati proprio perché c'era quella prospettiva, altrimenti non avremmo mai risposto al bando».

Eppure, anche dopo l'invio dell'atto di recesso lo scorso anno e «dopo aver investito sulla reggia 10 milioni di euro, fino a quando è scoppiata l'emergenza Covid abbiamo continuato a portare avanti iniziative di valorizzazione», dalla mostra Royal Dalí (inaugurata il 7 dicembre e in calendario fino a dicembre 2021) all'arrivo nelle cucine della Villa di un bistrò 'stellato'. Che però, almeno allo stato attuale, sono destinate a finire in cavalleria.

«Due turni di ingresso e 50% dei ragazzi in aula»

Le richieste dei presidi delle scuole superiori alla prefetta Patrizia Palmisano
«Dal prossimo 7 gennaio è impensabile entrare alle 10, finiremmo troppo tardi»

MONZA

di **Cristina Bertolini**

Rientro a scuola il 7 gennaio: i 30 presidi delle scuole superiori statali e altri 12 delle paritarie hanno presentato alla prefetta Patrizia Palmisano un documento in cui chiedono il rientro in presenza per il 50% degli studenti (molte scuole non hanno gli spazi per accogliere in sicurezza il 75% come aveva detto la Prefetta in origine); che gli ingressi siano divisi in due scaglioni, ma tra le 8 e le 9, utilizzando i turni di frequenza già impostati a inizio d'anno.

«**Impensabile** entrare alle 10, finiremmo troppo tardi». Alle aziende dei trasporti i dirigenti scolastici chiedono a gran voce la garanzia dei mezzi di trasporto per il pomeriggio, senza intersecarsi con il traffico dei pendolari di ritorno dal lavoro.

«Ingressi scaglionati, ove possibile interferendo il meno possibile con l'organizzazione scolastica, per riportare a scuola il 50% degli studenti, sostenendo, così, quanto sta proponendo al governo regione Lombardia» è la risposta che il presidente Luca Santambrogio ha condiviso con il Prefetto Patrizia Pal-

misani, i dirigenti scolastici e i referenti dell'agenzia del Tpl durante il tavolo di lavoro convocato, questo pomeriggio, per la ripresa delle lezioni in presenza delle scuole superiori il prossimo 7 gennaio 2021.

Oggi pomeriggio è prevista un'altra riunione per capire la disponibilità dei mezzi di trasporto. Come spiega Guido Garlati, dirigente dell'Iss Mosè Bianchi «per non sconvolgere totalmente gli orari delle lezioni, la prima ora andrebbe in coda a fine giornata, gestita con docenti che lavorano in una sola scuola. In merito alle scuole monzesi, tra il 60 e il 70% degli studenti delle 3 scuole del centro (Zucchi, Frisi e Mosè Bianchi) sono monzesi o dei Comuni serviti dai trasporti cittadini. Il restante 30 - 40% verrà suddiviso tra le due fasce orarie delle 8 e delle 9. Molti approfittano di un passaggio dai genitori e dell'organizzazione di mutuo aiuto a car-sharing tra fa-

miglie; fra gli studenti degli istituti brianzoli, molti prendono il treno. Quindi Tpl non è l'unico interlocutore».

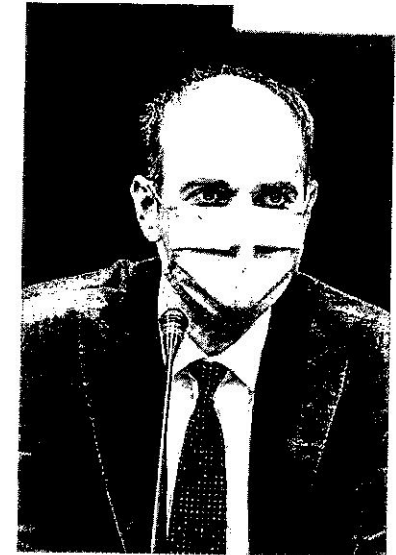
«**Un'aprioristica** programmazione con orari di ingresso a mattinata avanzata - scrivono i dirigenti - potrebbe porre problemi piuttosto che risolverli, perché le famiglie che alle 9.30 non potrebbero conciliare il loro tragitto casa-lavoro con quello dei figli». Preoccupa anche la ridotta frequenza di corse del trasporto pubblico locale nel pomeriggio, con aggravio di frequenza sulle corse già frequentate dai lavoratori. Le ultime lezioni si sovrapporrebbero con le attività pomeridiane delle scuole e con i laboratori; i ragazzi tornerebbero a casa troppo tardi e avrebbero meno tempo per lo studio individuale; non ci sarebbe tempo per i recuperi; finirebbero tardi i consigli di classe e a cascata il personale Ata per le pulizie e la situazione diventerebbe invivibile per i docenti che lavorano su più scuole. Perciò i presidi chiedono che siano mantenuti i turni di frequenza già stabiliti a settembre. **Le scuole** non hanno possibilità di introdurre pausa pranzo e mensa e non è possibile la sorveglianza degli studenti da parte



Il presidente della Provincia di Monza e Brianza, Luca Santambrogio

del personale Ata, nei momenti non strettamente di lezione. «Tutta questa progettazione strategica delle scuole - dicono i presidi - è stata suffragata da Tpl e Provincia, in occasione di plurime interlocuzioni intercorse a partire dalla scorsa estate. Prova ne è che anche quando il Dpcm del 18 ottobre 2020 invitava le scuole superiori ad un ingresso non prima delle 9, su richiesta di TPL, e concordando con Provincia, le scuole hanno mantenuto gli ingressi programmati». Quindi i presidi chiedono di mantenere l'organizzazione già collaudata a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROBLEMA

Preoccupa la ridotta frequenza di corse del trasporto pubblico locale nel pomeriggio